

LA TUA PAROLA MI FA VIVERE

Il nostro Dio è un Dio che parla

Dio parla, ma come? Per un semita il termine *qabar*, che normalmente traduciamo con *parola*, non è inteso in senso restrittivo, ma è molto più ricco, poiché indica allo stesso tempo parola, fatto o avvenimento. La Parola di Dio è, pertanto, un atto, un messaggio e un segno. In essa è Dio stesso che si rivela con "eventi e parole intimamente connessi".

Questa Parola è sempre «viva ed efficace» (*Eb* 4,2), dinamica e creatrice: «Dio disse: "Sia la luce!" E la luce fu» (*Gen* 1,3).

La creazione, così come la presenta la Bibbia, è un vero discorso di Dio e, insieme, un discorso su Dio. Non solo, però, la creazione, ma anche la storia del popolo di Dio è Parola di Dio e su Dio.

Il nostro Dio è un Dio che si rivela e si consegna in ciò che dice e fa.

La sua Parola, animata dal suo amore salvifico per gli uomini, è dialogo, alleanza d'amore, manifestazione del dono di sé, espressione di un amore che crea amando e amando dà la propria vita. La rivelazione di Dio non ha come scopo quello di informare l'uomo sul fatto che Dio è amore, ma di realizzare nell'amore l'unione tra l'uomo e Dio.

Se le opere confermano le parole anche le parole proclamano le opere e le spiegano. Mentre cerchiamo e incontriamo Dio nella creazione, dobbiamo cercarLo e incontrarLo anche nella Parola

Parola viva, efficace, tagliente come una spada a doppio taglio (cf. *Ef* 4,12). Ascoltala, ricordala e trasmettila (cf. *Dt* 6,4-9) e nella tua vita tornerà ad essere primavera. Questa Parola in cui Dio si rivela e si consegna, si manifesta e si nasconde, porta, infatti, in se stessa l'annuncio dell'Unto di Dio, del Messia Gesù. Egli ci parla in tutta la Scrittura e di Lui parla tutta la Scrittura, Parola di Dio, perché scritta per ispirazione dello Spirito Santo.

Gesù l'ultima Parola di Dio all'umanità

Gesù Cristo, il Verbo fatto carne, è la Parola che esisteva fin dal principio ed era, unita a Dio (cf. *Gn* 1,1). Nell'incarnazione «questo Verbo del Padre, così degno, così santo e glorioso» si fa uomo, l'uomo Gesù Cristo, e il nostro Dio si fa dialogo nella carne viva. L'abbondante Parola dell'Antico Testamento si abbrevia ora in Gesù

Cristo, che diventa nello stesso tempo, *mediatore e pienezza di tutta la rivelazione*.

Gesù Cristo è il *cuore* della Parola di Dio, il Vangelo di Dio per l'uomo (cf. *Mc* 1,1) e tutte le parole dell'uomo sono assunte come Parola di Dio a servizio dell'unica Parola, quella di Gesù il Cristo, che risuona nell'annuncio dei profeti e degli Apostoli. Così, la Parola pronunciata in Gesù è l'ultima Parola di Dio all'umanità, come afferma la *Lettera agli Ebrei*: «Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (cf. *Eb* 1,1s). Gesù, in quanto «proferisce le parole di Dio» (*Gv* 3,34), narra *i segreti di Dio* ed è la rivelazione piena del Padre (cf. *Mt* 11,27).

Da che il «Verbo si fece carne» (cf. *Gv* 1,14), la Parola di Dio ha il centro in Gesù-Cristo.

La rivelazione ultima di Dio in Cristo Gesù scopre la verità piena della rivelazione di Dio, dapprima nella voce della creazione e poi nella luce della Parola ispirata.

Cristo è la Parola incarnata ed in Lui trova compimento la parola della Scrittura (cf. *Lc* 4,21): «tutta la divina scrittura costituisce un unico libro e questo libro è Cristo, perché tutta la Scrittura parla di Cristo e trova in Cristo il suo compimento» (Ugo di San Vittore).

Gesù di Nazaret appare come un avvenimento nuovo e ultimo della storia della salvezza, avvenimento rivelatore di ciò che Dio è per i poveri, i prigionieri, i ciechi, gli oppressi e tutti quelli che aspettano l'anno di grazia del Signore (cf. *Lc* 4,18-19). Avvicinarsi alla Parola significa, quindi, avvicinarsi a Cristo che parla, avvicinarsi al Verbo della Vita.

Parola di Dio e popolo di Dio

Il popolo di Dio che è nato dalla Pasqua è chiamato ad esprimere, attraverso l'obbedienza alla Parola del Signore, la fedeltà all'alleanza siglata. C'è un rapporto, manifesto e insieme misterioso, tra il popolo di Dio e la Parola di Dio, tra la vita del popolo e l'obbedienza alla Parola (cf. *Dt* 4,1;5,32-33;32,46-47), tra la forza della fede e l'attaccamento alla Parola, tra il discernimento della volontà di Dio e la meditazione assidua della Parola. Nella parola il Signore si rivela e si consegna a noi, con la sua parola ci illumina e ci trasforma, per la sua parola ci libera e ci guida, ci interpella e ci accusa, ci ammonisce, ci consola e ci salva. Siamo un popolo che crede in un Dio che parla e si rivela. Per il popolo di Dio accogliere la Parola è accogliere Dio stesso e accogliere Dio è accogliere la vita. Per il popolo di Dio la Parola è la fonte della vita: in essa e da essa troverà la sua profonda ragione di essere e la forza per confrontarsi

con le sfide del presente.

Parola di Dio e preghiera

La Parola di Dio nasce dall'esperienza di fede di un popolo, ricca di avvenimenti, che raggiunge il suo vertice nel mistero pasquale di Cristo. Per un cristiano la Parola di Dio è luogo di un appuntamento e di un incontro con la persona di Cristo: *sostegno, alimento, limpida e perenne sorgente di vita spirituale*.

Se pregare è entrare in un rapporto personale con Dio, nella sacra Scrittura «il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi».

Se pregare è rispondere a Dio, dopo averLo ascoltato, nella proclamazione o lettura della Parola Gli rispondiamo restituendo a Dio la Parola che Lui stesso ci ha consegnato.

Se pregare è fare esperienza dell'incontro con il Signore, la sacra Scrittura è tutta una storia di incontri: la grande epopea dell'incontro di Dio con l'uomo e dell'uomo con Dio.

Tutta la Scrittura diventa preghiera in noi, mutandosi in lode, ringraziamento, supplica, fiducia, pentimento, benedizione. Diceva sant'Agostino: «Se il testo è preghiera, pregate; se è gemito, gemete; se è riconoscenza, siate nella gioia; se è un testo di speranza, sperate; se esprime timore, temete». La preghiera del credente, così, sarà un grido che sgorga dal profondo del cuore, che arde per la Parola di Dio.

Di quali cambiamenti c'è bisogno nella mia vita perché la lettura della Parola si converta in preghiera?

Parola di Dio e liturgia

Nella liturgia la Parola si rivela come potenza di Dio in tutta la sua capacità creativa e salvifica (cf. *1Ts 2,1*), in quanto segno sacramentale e profetico. Come segno sacramentale, nella Parola, è Cristo stesso che si fa presente e parla al popolo di Dio. Come segno profetico, la Parola annuncia e rivela alla comunità ecclesiale quello che si realizza nell'azione sacramentale.

Quando ascoltiamo la Parola possiamo veramente dire: *oggi si compie*, perché tra noi è realmente presente Colui che è il compimento di tutte le promesse (cf. *Lc 4,16-21;24,15-35.44-49*). Non c'è spazio più appropriato per lasciarsi afferrare dalla Parola che quello liturgico e, sostanzialmente, quello eucaristico, in cui l'*epiclesi*, o invocazione unanime della comunità di credenti, può essere certa di venir ascoltata

grazie, ancora una volta, alla promessa del Signore (cf. *Mt* 18,19; *Lc* 11,13). Lo stesso dono dello Spirito, che fa conoscere nel pane e nel vino il corpo del Signore, fa riconoscere la Parola di Dio nella lettera della Scrittura ispirata.

Se vogliamo addentrarci nel mistero della celebrazione liturgica, cerchiamo nella Parola la luce che ci deve illuminare; poiché celebrazione e Parola hanno il loro centro in Cristo Gesù, l'una e l'altra ricordano il mistero di Cristo e lo perpetuano ciascuna alla sua maniera. Tenendo presente quanto abbiamo affermato, la *lettura orante della Parola* deve essere considerata come preparazione o prolungamento di quanto si fa nella celebrazione liturgica.

Lampada per i miei passi è la Tua Parola, luce sul mio cammino ***La Parola di Dio nella nostra vita***

Oggi giorno, soprattutto, grazie al Concilio Vaticano II, possiamo dire di assistere nella Chiesa a una vera primavera della Parola.

Sono sempre di più i Fratelli e le Sorelle che riconoscono e assicurano il primato della Parola nella propria vita e nella missione che è stata loro affidata, impegnandosi frequentemente nella *lettura orante della Parola*, nella creazione e animazione di gruppi biblici tra i laici e i religiosi, così come in una predicazione che ha il sapore della Parola e la fa gustare ai fedeli. Si tratta certamente di una necessità vitale a cui bisogna rispondere, perché è Dio stesso a suscitargli. Se il nostro cuore arde per il desiderio di uscire dall'insignificanza o dalla prostrazione dei nostri quotidiani fallimenti, non abbiamo altra via che quella di lasciarci afferrare dalla Parola e dare ad essa un ampio spazio nelle nostre vite. Essere afferrati dalla Parola e da Cristo è la stessa identica cosa. Se desideriamo ri-creare e rifondare la nostra vita e missione, non ci resta altra soluzione che quella di lasciare spazio alla Parola, rileggerla, studiarla, meditarla, accoglierla con cuore puro e vuoto, sussurrarla giorno e notte (cf. *Sal* 1,2), per poi viverla e celebrarla.

Crescere nella vita di fede e creare comunità è il risultato dell'ascolto della Parola. Alimentati dalla Parola ci trasformiamo in servi della Parola in vista dell'evangelizzazione. La passione per la Parola ci porta alla passione per l'umanità. Siamo, insieme a tanti uomini e donne nostri contemporanei, *mendicanti di senso*. Da e con la Parola le nostre vite saranno testimonianza di una parola che non possiamo tacere, di una ragione che non possiamo nascondere, di una convinzione che abbiamo bisogno di condividere. Con il fuoco della Parola il nostro cuore arderà e la nostra vita incontrerà il ritmo di Dio, che è sempre giovane e attuale, che non passa mai. La Parola ha una forza trasformatrice impressionante. Se la nostra vita si lascia toccare da essa; senza dubbio si trasformerà: la routine lascerà il passo alla novità evangelica, la

stanchezza al coraggio, la rassegnazione alla lucidità e all'audacia, i timori alla libertà. La Parola, per la quale siamo stati redenti, continua ancora oggi a portarci dalla morte alla vita. Il miracolo operato nella vita di sant'Agostino, grazie al quale si vide curato dalla schiavitù della carne all'ascolto di un testo della lettera ai Romani (cf. *Rm* 13,11ss), continua a verificarsi in tanti uomini e donne del nostro tempo.

Veneriamo e accogliamo con cura le Scritture, perché sono Parola di Dio, così come ci insegna Francesco, seguendo in questo i Padri. Uno di essi, Origene, dice ai cristiani del suo tempo e oggi a noi: «voi che siete soliti partecipare ai divini misteri, sapete bene, quando ricevete il Corpo del Signore, come lo conservate con ogni cautela e venerazione, affinché non ne cada a terra neppure un frammento, perché non si perda nulla del pane consacrato. Siete giustamente convinti, infatti, che sia una colpa lasciarne cadere dei frammenti per negligenza. Se, dunque, per la conservazione del suo Corpo siete tanto attenti - ed è giusto che lo siate - non sapete che non aver cura della Parola di Dio non è colpa minore del non aver cura del suo Corpo?».

Parla, perché il tuo servo ti ascolta ***La lettura orante della Parola***

La lettura orante della Parola non è una semplice pratica di pietà, è un metodo che mira a mettere in pratica la Parola ascoltata; è un'ermeneutica esistenziale della Scrittura, che conduce il credente a cercare nella pagina biblica, prima di tutto, Cristo, a porre in dialogo la propria vita con la persona di Cristo che si rivela a noi e, da ultimo, a vedere illuminata da una nuova luce la propria vita quotidiana.

Se la celebrazione liturgica è il luogo in cui l'*in quel tempo* si trasforma in *oggi*, è altrettanto vero che, attraverso la lettura orante, noi ci appropriamo della Parola e la personalizziamo, lasciandoci istruire da Dio stesso (cf. *Gv* 6,45). Nella liturgia Dio parla al suo popolo, nella lettura orante della Parola di Dio mi parla direttamente e quello che nella liturgia è dialogo con il popolo, nella lettura orante della Parola si fa unico e personale. Se la liturgia manifesta visibilmente la Chiesa, la lettura orante della Parola permette a ciascuno di sentirsi Chiesa: «Io Chiesa», diceva san Bernardo.

Molte persone pensano che questo metodo della lettura orante della Parola sia un metodo proprio ed esclusivo della tradizione monastica.

In realtà era già in uso nel giudaismo (cf. *Ne* 8,1ss), fu poi utilizzato da Gesù nella sinagoga di Cafarnaò (cf. *Gv* 6,26ss) e di Nazareth (cf. *Lc* 4,17ss), così come nella liturgia celebrata con i discepoli di Emmaus (cf. *Lc* 24,13ss) e fin dall'inizio fu ereditato dalla Chiesa primitiva (cf. *2Tim* 3,14-16). Da allora generazioni di cristiani hanno pregato usando questo metodo e nutrendo solidamente la propria fede con una

profonda spiritualità biblica. I santi Padri non smisero di invitare i cristiani ad usare questo metodo di preghiera. Basti citare, tra tutti, san Giovanni Crisostomo, che ben raccomandava al popolo che gli era stato affidato questo metodo di orazione: «alcuni di voi dicono di non essere monaci ... in questo, però, vi sbagliate - dice il Crisostomo - perché pensate che la Scrittura sia solo per i monaci, mentre, invece, è ancora più necessaria a voi, cari fedeli, che siete nel mondo. C'è qualcosa di più grave e peccaminoso del non leggere la Scrittura e di credere che la sua lettura sia inutile e non serva a nulla?» e ancora: «tornate a casa e preparate due mense: una con i piatti del cibo, l'altra con i piatti della Scrittura».

È vero che questo metodo entrò in crisi nel medioevo a causa di una lettura che tendeva più alla *questio* e alla *disputatio* che alla meditazione e all'orazione, ma oggi, grazie al Vaticano II, dopo un esilio forzato della Parola, assistiamo ad una nuova epifania della Parola di Dio nella comunità cristiana. Il metodo della lettura orante della Parola viene tradizionalmente chiamato *Lectio Divina* con i suoi vari momenti (*lectio, meditatio, oratio, contemplatio*).

Metodo della lettura orante della Parola

La lettura orante della Parola prevede tradizionalmente quattro momenti: lettura, meditazione, orazione e contemplazione, momenti che hanno lo scopo di portare il credente ad un approfondimento progressivo del testo biblico, in modo che la lettura porti ad un incontro con il Signore e, così, a realizzare una vera trasformazione della propria vita.

È un tendere alla conversione: è un itinerario che dalla lettura e dall'ascolto della Parola conduce alla conoscenza e dalla conoscenza porta all'amore e ad una nuova vita, una testimonianza (*martyria*) in conformità alla volontà del Signore.

La lettura orante della Parola non pretende di essere uno schema rigido, perché è un cammino verso Dio ed in quanto tale deve essere proporzionato al passo, alla forza e al ritmo di chi cammina.

La nostra finalità non deve essere quella di seguire lo schema, ma al contrario servirsene liberamente per arrivare all'incontro con Dio attraverso la Parola letta, ascoltata, accolta, pregata, contemplata e vissuta nei giorni feriali della nostra esistenza. Per motivi di praticità i momenti della lettura orante della Parola sono i seguenti: lettura-ascolto; meditazione-assimilazione; orazione-contemplazione; pratica-annuncio.

Leggi e ascolta: cosa dice il testo?

La *lettura* è la porta che ci apre all'intelligenza e alla comprensione della Parola e all'orazione con la stessa. La lettura non è fine a se stessa, ma deve orientare all'interiorizzazione della Parola e al dialogo della meditazione. È necessario saper leggere in modo intelligente e proficuo, per cui avremo:

- a. ***Lettura programmata.*** La lettura della Parola esige che le si dedichi un tempo determinato, che favorisca la calma, il silenzio, la solitudine e non può essere fatta nei ritagli di tempo.
- b. ***Lettura attenta e nel silenzio.*** Oggi spesso le parole si vanno accumulando negli scaffali del nostro cuore, divorando questo spazio di deserto e di silenzio in cui Dio desidera attirarci, mentre la sua Parola rimane sulla soglia della nostra casa, perché la porta è sprangata e non c'è risposta alla sua chiamata. Se perdiamo l'abitudine dell'attenzione, leggeremo il testo, ma la Parola non ci sorprenderà; cresceremo probabilmente nella chiarezza, ma non nella sapienza del cuore; ci consulteranno come esperti, ma non ci sarà nelle nostre risposte quella vibrazione che fa intuire sotto di esse un cuore abbagliato e abitato dalla Parola. La lettura orante della Parola esige una *cura del silenzio*. In una società come la nostra siamo chiamati a recuperare spazi di silenzio, a fare deserto, per garantire il nostro equilibrio interiore e psicologico, per contemplare il mondo e gli altri con gli occhi del cuore, gli unici che possano penetrare nelle profondità e, soprattutto, per ascoltare la voce di Dio che parla e che ha qualcosa di nuovo da dire a tutti noi. Siamo disposti a questo?
- c. ***Lettura assidua.*** Leggere con profitto in modo occasionale non è possibile: esige *assiduità*, perché solo essa produce la familiarità e la familiarità produce e aumenta la fede, come dice quel gran conoscitore della Parola che era san Girolamo. Solo una lettura assidua ci porterà alla preghiera, irrobusterà la fede e trasformerà la nostra vita a immagine e somiglianza della Parola. Solo chi legge assiduamente può entrare nell'intimità della Parola e scoprire i suoi segreti.
- d. ***Lettura credente.*** È una lettura sapienziale, spirituale, che parte dalla certezza che è lo Spirito ad ispirare la Parola e a spiegarla. Una lettura che non cerca di saziare la nostra curiosità intellettuale, ma di incontrarsi con la Parola, di assaporare la Parola, che è Cristo. Senza la fede la lettura sarà una lettura morta e sterile, per erudita che sia, perché non sarà capace di trasformarci. Leggere la Parola senza fede sarebbe, per usare un'espressione di Kierkegaard, come contemplare lo specchio senza guardarsi in esso. Solo una lettura con gli occhi della fede ci disporrà ad ascoltare e accogliere il messaggio della Parola, con

cuore aperto e disponibile. Infatti, la *lettura orante della Parola*, o *Lectio divina*, è una lettura fatta a due: lo Spirito, che l'ha ispirata e la fa veramente Parola viva in chi la legge, e noi.

e. ***Lettura continua.*** È raccomandabile fare la lettura orante della Parola basandosi sul lezionario o facendo una lettura continua della sacra Scrittura o di uno dei suoi libri. Solo così si potrà evitare di cadere in un puro soggettivismo. La comprensione del testo, necessaria per la lettura orante della Parola, dipende dalla familiarità con il testo biblico, così che un testo possa essere compreso e commentato con un altro testo. È necessario leggere la Bibbia con la Bibbia. Un commentario può essere utile, ma ricordiamo che la Parola di Dio ci è stata data per l'unzione spirituale e per la carità, non per la semplice erudizione o cultura.

f. ***Lettura ecclesiale.*** La Chiesa, che non è padrona della Parola, senza dubbio la custodisce e interpreta autenticamente, grazie all'azione dello Spirito che l'assiste. Solo la comunione con la Chiesa, vissuta in piena docilità allo Spirito, unico vero esegeta della Parola, ci libera dal soggettivismo interpretativo, dall'arbitrio e dal consumismo privato della Parola.

La lettura orante della Parola è possibile solo nel contesto ecclesiale e, perciò, comunitario, anche quando la si fa personalmente. La Parola, nata nella comunione di fede, si comprende nella comunità. Alla Parola corrisponde l'*ascolto*, che solo permette di accettarla, accoglierla e aprirle il nostro cuore, per poi obbedirle senza esitazione, subito. L'ascolto esige di fare silenzio, il quale permette che il mondo dell'altro, in questo caso della Parola, entri in noi; esige di prestare attenzione, che permette di concepire la Parola nel cuore, di ospitarla; esige disponibilità, cioè, che entri in noi e vi dimori. In caso contrario non c'è l'incontro.

Medita e assimila: che cosa ti dice oggi la Parola?

Per la Bibbia *meditare* significa sussurrare, pronunciare a bassa voce. È per questo che la meditazione, a cui facciamo riferimento, è conosciuta anche come *ruminazione* della Parola. È attraverso questo sussurro, o ruminazione, del testo biblico che si giunge alla conoscenza del testo, cioè della volontà di Dio, per metterla in pratica, viverla, obbedirle. Così la meditazione porta all'assimilazione e da questa si passa alla comprensione dell'*oggi* della Parola, che permette il confronto della vita, personale o comunitaria, con la Parola ascoltata. La meditazione non è, pertanto, una tecnica che ha per fine il proprio soggetto, ma un cammino che cerca di aprire il soggetto all'alterità e alla comunione con il Verbo, per arrivare ad avere gli stessi

sentimenti di Cristo (cf. *Fil* 2,5). A questo, senza dubbio, non si arriva senza lavoro, senza *ruminazione*, che comporta anche, secondo le proprie possibilità, lo studio della Parola.

Non è un caso che la tradizione biblica parli di masticare e mangiare la Parola: «Figlio d'uomo, nutrisci il ventre e riempi le viscere con questo rotolo che ti porgo. Io lo mangiai e fu per la mia bocca dolce come del miele» (*Ez* 3,3). Geremia da parte sua parla di *divorare* la Parola con *avidità*, tanta era la gioia che provava nel mangiarla (cf. *Ger* 15,16), la dolcezza che gli provocava (cf. *Sal* 119,103.105).

In questo secondo momento della lettura orante della Parola deve esserci la necessaria simultaneità tra la comprensione della Parola di Dio attraverso la mente e l'accoglienza generosa del cuore. Questo momento è molto importante, perché si tratta di lasciarci trasformare dalla Parola per essere Parola viva di Cristo, Parola stessa di Gesù, fatta visibile, fatta carne in chi la riceve con amore.

Prega e contempla: che cosa dici al Signore con la Parola?

Pregare è rispondere a Dio dopo averLo ascoltato, è dire di sì al suo progetto su di noi e, in un certo senso, restituirGli la Parola ascoltata.

In questa terza fase della lettura orante della Parola è il momento di parlare al Signore, di manifestarGli quello che sentiamo nel nostro cuore, portati per mano dalla Parola.

La preghiera nel contesto della lettura orante della Parola è un grido che sgorga dal più profondo del cuore, che arde per la Parola di Dio. Trasformare la Parola in preghiera è guardarci nello Specchio, presente in essa, per lasciarci trasformare da esso, interiormente ed esteriormente, e poi essere anche noi specchio per gli altri. Il «quando ascolti, Dio ti parla; quando preghi, tu parli a Dio» di Ambrogio si compie. Il cerchio si chiude, è completo.

Dopo una prolungata preghiera si sperimenta la presenza del Signore che suscita in noi stupore, meraviglia, visione limpida della realtà con gli occhi dei semplici, dei poveri in spirito.

Così la preghiera ci porta al concreto della vita, perché la preghiera non si può mai separare dalla vita: preghiamo quello che viviamo e amiamo Dio attraverso le nostre situazioni e le cose concrete che viviamo; la contemplazione, invece, ci porta a concentrarci sull'essenziale: guardare unicamente Gesù, riposare in Lui, accogliere il suo amore per noi (cf. *Lc* 10,39).

La conclusione naturale della lettura orante della Parola è questa: mettere in

pratica la Parola e dare testimonianza al Signore.

Shemà significa ascoltare, obbedire, mettere in pratica. Ascoltare non è solo acquisire informazioni su Dio, ma aderire ad una Parola che impegna il modo di vivere. Se ascoltare è la risposta naturale dell'uomo a Dio che parla, *l'obbedienza della fede* (cf. *Rm* 1,5;10,14-17) è la meta di tutto l'ascolto. La lettura orante della Parola non è, quindi, solo una scuola di preghiera, ma una scuola di vita. «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (*Mt* 7,21). L'obbedienza alla Parola illumina qualunque altra obbedienza.

Il punto di arrivo della lettura orante della Parola è *l'evangelizzazione*. Questo è importante non dimenticarlo.

Il frutto della lettura orante della Parola si ottiene solo quando si rompe il guscio del tiepido seno materno e si permette agli altri di poter bere a quella stessa Parola che alla fine ci ha trasformato il cuore.

Conclusionione

La fanciulla di Nazareth, la Vergine fatta Chiesa, lei, palazzo, casa e tabernacolo della Parola, che è attenta alla Parola ed è capace di guardarla e meditarla nel suo cuore, è paradigma di tutti noi che desideriamo ascoltare, accogliere e vivere la Parola.

INDICE

La tua Parola mi fa vivere.....	1
Il nostro Dio è un Dio che parla.....	1
Gesù l'ultima Parola di Dio all'umanità.....	1
Parola di Dio e popolo di Dio.....	2
Parola di Dio e preghiera.....	3
Parola di Dio e liturgia.....	3
Lampada per i miei passi è la Tua Parola, luce sul mio cammino La Parola di Dio nella nostra vita.....	4
Parla, perché il tuo servo ti ascolta La lettura orante della Parola.....	5
Metodo della lettura orante della Parola.....	6
Leggi e ascolta: cosa dice il testo?.....	7
Medita e assimila: che cosa ti dice oggi la Parola?.....	8
Prega e contempla: che cosa dici al Signore con la Parola?.....	9
Conclusionione.....	10
Indice.....	10